

**TEATRO.** Al Ciak «Testimoni» con Alessandro Gassman e GianMarco Tognazzi

# La legge è uguale per pochi

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

«La funzione del teatro è far riflettere su un argomento, non trovare soluzioni». Incalzato dalle domande dei giornalisti, Angelo Longoni, drammaturgo e regista ormai affermato e autore di *Testimoni*, in scena al Ciak dal 19 marzo al 5 aprile, si nasconde dietro una sfilza di understatement. «È il mio testo meno realistico, ha un finale francamente paradossale, cerca di raccontare in modo divertente...». Però non può negarlo: la commedia che ha scritto e diretto per la coppia Alessandro Gassman e GianMarco Tognazzi, già applauditissima in *Uomini senza donne*, parla della giustizia e dell'uso che i media fanno di essa. «Un uso francamente sconcertante, che fa sì che il normale lettore di giornali si debba destreggiare tra i titoli che cambiano ogni giorno, alcuni dei quali strumentali o faziosi, con risultati di grande confusione». Cita anche Di Pietro trasformato da accusatore in accusato ma poi si pente: «Non c'è nessun riferimento a cose o fatti reali, e poi è centrale l'interesse per la psicologia dei personaggi...».

La trama: Gassman e Tognazzi sono due amici che, testimoni di un omicidio, decidono di collaborare con la giustizia. Per timore di ritorsioni vengono segregati e addestrati a cambiare completamente vita ad opera del funzionario C1 (Pier Maria Cecchini). Ma già nel loro rifugio le voci dei media sono sempre più sconcertanti finché, al processo, scopriranno che il loro senso del dovere li ha inguaiati per sempre. Dice Alessandro Gassman: «Longoni ha scritto il testo su di noi, così interpretarlo è facilissimo. Le battute sono costruite così bene che le risate vengono a raffica: nella prima parte a me sembrano fin troppo». «Non dirlo - gli dà sulla voce GianMarco Tognazzi - non vorremmo che il pubblico di Milano ti desse ragione». Intanto *Uomini senza donne*, appena uscito, sta diventando un successo anche al cinema. «Abbiamo girato in cinque settimane, con un miliardo e sette di budget - dice Longoni - Ora tutti e tre dovremmo fare un altro film con la stessa produzione. Entro settembre».



GianMarco Tognazzi e Alessandro Gassman protagonisti di «Testimoni» al teatro Ciak

## Legnano, in scena giornalisti gran dame e pomodive

Un giornalista bello, ricco e famoso e i favolosi anni '80, quelli del look e dello yuppie. È questo il succo de «Il nodo al pettine», la commedia musicale che debutta questa sera a Legnano, al teatro B. Ft (via Golvani, 49), dove rimane fino al 17 marzo, prima di partire per la tournée. Testo e musiche originali, «il nodo al pettine» si deve ad una compagnia di ragazzi con esperienza in teatro, nel mondo della canzone e dell'animazione in genere. «L'ispirazione - racconta Martino Gonnelli, autore della commedia, regista e protagonista - è venuta da un racconto di Stefano Benni tratto da Il bar sotto il mare. Ma la realtà di tutti i giorni ci ha dato una mano per trasformare lo spettacolo in una satira pungente del decennio appena passato». Contesse miliardarie, modelle sfilonate, sidsheads e pomodive si muovono a loro agio nel traffico della Prima Repubblica. Le musiche che mescolano swing orecchiabili a ouverture classiche nella commedia musicale italiana, sono l'opera prima di Oscar Bianchi Kaufeler. «Abbiamo già in mente il soggetto del prossimo lavoro - dice ancora Martino Gonnelli - anche se è prematuro parlarne ora. Intorno a questo progetto potrebbe nascere anche una compagnia stabile». In 24 sul palco, gli attori sono tutti non professionisti e si dividono tra l'arte e l'ufficio. I biglietti sono in vendita nel box office di Milano e Monza. □ O.N.

## AGENDA

**NIGERIA.** Incontro su Ken Saro-Wiwa, scrittore e politico, giustiziato lo scorso 10 novembre, per la sua battaglia a difesa del popolo Ogoni della Nigeria contro la dittatura militare e le multinazionali del petrolio. Partecipano Komene Famaa, direttore del Movimento per la salvezza degli Ogoni, Itala Vivan, Oscar Garavello e Francesco Guidi, ex dipendente dell'Agip. Con proiezione del film «Delta Force» Scienze politiche, via Conservatorio 7, alle 14.30. Organizzato dai Giovani Verdi.

**PALESTINA.** Dibattito dal titolo «La questione palestinese oggi» con Stefano Chiarini, giornalista de «il manifesto» e Guido Valabrega dell'Università di Bologna. Alle 18.30, presso l'associazione culturale Punto Rosso, via Vetere 3.

**HIROSHIMA.** Proiezione del film «Hiroshima mon amour» con relazione di F. Ferri responsabile del Centro di documentazione antimilitarista. Ore 21.00, Spazio Guicciardini, via Macedonio Melloni 3.

**CLASSE OPERAIA.** Inaugurazione della mostra fotografica «La voce del lavoro» e canzoni di lotta con Marco Cilloni. Circolo anarchico Ponte della Ghisola, viale Monza 255, 21.30.

**DONNE.** Lidia Menapace commenta il filmato sulla IV conferenza mondiale delle donne a Pechino. Al Cis Lessona, via Lessona 20, alle ore 21.00.

**BOSNIA.** Dibattito organizzato dai «Beati i costruttori di Pace» sulla costruzione della pace in Bosnia. Partecipano Annalisa Roveroni e Sara Ungaro. Alle ore 21.00, via Sant'Antonio 5.

**FAUSTO E IAIO.** Assemblea al Leoncavallo (via Watteau 7, ore 21.30) sull'assassinio di Lorenzo Iannucci e Fausto Tinelli del 18 marzo '78. Partecipano Umberto Gay, Daniele Biacchessi, autore del libro di prossima pubblicazione su Fausto e Iaino, Daniela Tinelli e Maria Iannucci.

## IL TEMPO

Il tempo «moderatamente perturbato» ci angusterà ancora per qualche giorno. Vale a dire almeno fino a domenica. Secondo il Servizio agrometeorologico regionale oggi il cielo sarà «generalmente molto nuvoloso o coperto» con precipitazioni «possibili, deboli, su tutti i settori. Nevose oltre i 1000 metri. Domani poche novità: cielo nuvoloso o coperto e pioggia in pianura ma con tendenza ad attenuarsi «dal pomeriggio a partire da nord». Nemmeno domenica sarà una bella giornata. Cielo grigio, soprattutto al mattino, con qualche pioggia.

Cartoomics in Fiera fino a domenica celebra i cento anni di «Nuvola parlante»

## Moebius: «Un fumetto nel nostro futuro»

BRUNO VECCHI

Non si preoccupa del futuro, Jean Giraud in arte Moebius. Meno che mai del futuro del fumetto. «Non credo si possa parlare del fumetto come di una persona. Il fumetto è fatto da artisti che disegnano o scrivono, o fanno le due cose insieme. C'è un avvenire allora per chi disegna o scrive? Io penso di sì». Con quella faccia un po' così e quell'espressione un po' così che sembrano uscite da una canzone di Paolo Conte, con il fare ironico di chi prende la vita con serietà ma non se la sente di prendersi troppo sul serio, Moebius non ci sta nemmeno a fare l'ospite d'onore all'inaugurazione del terzo salone del fumetto (è aperto fino a domenica nei padiglioni della Fiera). E a chi gli domanda un giudizio sui

100 anni di nuvola parlante, l'artista che non ha voglia di vestirsi da guest star risponde candido: «I 100 anni del fumetto non mi dicono niente: 100 anni fa non ero ancora nato e sul treno sono salito quando era già in corsa. Questa manifestazione, invece, può essere l'occasione per fare un punto sull'evoluzione del fumetto, per chiederci da dove veniamo, dove siamo, dove andremo». Già, dove andremo? «Il fumetto sparirà fagocitato da numerosi mostri? Conoscerà una stagione ancora più dorata? Chissà, non sono uno specialista. Certamente, l'albero spesso nasconde la foresta. Ed io sul tronco di quell'albero sto incidendo il mio nome, insieme al vostro».

Non tutti gli autori, però, la pensano come Moebius. «Spesso incontro dei professionisti angosciati dall'avvento delle nuove tecnologie. Ma il fumetto

come genere può vivere o morire, chi se ne frega. L'importante è che sopravviva l'anima. Che gli autori possano continuare a disegnare e il pubblico a leggere. Se lo sguardo resta vivo, se si continuano a dare delle risposte, poco importa su quale supporto il fumetto vivrà: sulla scena, sulla carta, sullo schermo, sulla carta igienica, una cosa vale l'altra». Allora, meglio non dare ricette, meglio non indagare negli astri, meglio continuare a credere a quello che si fa e farlo con il cuore. «Vivere, in fondo, è facile: basta alzarsi ogni mattina. Morire dentro, invece, è qualcosa di invisibile. E rischi di non rendertene conto, perché ogni mattina continui ad alzarti e ti sembra di continuare a vivere». Disincantato Moebius, inventore di fantastiche visioni: se del domani non c'è certezza, cosa ci resta da fare? «Vi auguro una buona vita».



Una tavola di Moebius

## Palatrussardi D'Angelo Miscela napoletana

Senza più il classico caschetto di capelli biondi tinti e con un giubbetto di pelle da rocker si presenta oggi Nino D'Angelo, campione della moderna canzone napoletana. La miscela di forti sentimenti, melodie ariose e voce strapacuoere, invece, non è granché cambiata ed è pronta a infiammare gli irriducibili fans in trepidità attesa, stasera al Palatrussardi (ore 21, lire 27.000). Il concerto è una sorta di celebrazione popolare dei vent'anni di carriera del piccolo Nino, famoso per titoli come «A discoteca e Nu jeans e na maglietta», oltre che per la lunga serie di film realizzati. Altra storia al Tunnel di via Sarmatini, dove (ore 22.30, ingresso gratuito con tessera) saranno di scena i Crummy Stuff, punk-band dell'area milanese che ha appena pubblicato per la Pridge Records l'album d'esordio *Punk's not Sad*. Infine, segnaliamo due appuntamenti fuori porta. Al Canguro di San Colombano al Lambro (ore 22.30, lire 25.000) Gene Gnocchi con la sua band presenterà lo spettacolo *Giovani rockstar*, un misto di cabaret e rock'n'roll. Mentre al Triangolo di Ranzanico al Lago (Bergamo; ore 22.30, lire 15.000) si esibiranno i torinesi Statuto, un gruppo in bilico fra pop, beat e ska, che ha pubblicato qualche settimana fa il disco *Canzonissime*, formato da pezzi dai titoli famosissimi, ma con testi e musiche completamente originali. □ D.P.

## Jazz a Cremona Mal d'Africa di Randy Weston

Come Itaca per Ulisse, l'Africa ha rappresentato per molti jazzisti la terra nella quale dover tornare, una terra forse immaginaria, una terra dello spirito, del ritmo, dove tutto ha avuto inizio. Il richiamo alle origini di un popolo sradicato con la violenza, gli africani d'America, ha giocato un ruolo importantissimo in artisti come Duke Ellington, Max Roach, John Coltrane e in Randy Weston, che suona questa sera in solo al Teatro Ponchielli di Cremona (ore 21, tel. 0372/407273), preceduto dalla proiezione del cortometraggio «Hic Sunt» eones, con immagini dell'Africa girate negli anni Venti e conservate dall'Istituto Luce. Randy Weston, 70 anni il 6 aprile, nato a Brooklyn, si è ben presto interessato alla cultura africana, anche grazie alla trombonista Melba Liston. Nel 1960 incide la suite «Uhuru Africa», anno in cui Max Roach incide la sua «Freedom Now Suite»; cominciano i suoi viaggi in Africa, si stabilisce a Tangeri dove fonda un centro culturale. Tornerà poi negli Stati Uniti, dove lavorerà con Charles Mingus e inciderà parecchi dischi importanti. In tutti i lavori tuttavia cerca un punto di fusione tra la pratica jazzistica e i suoni ancestrali che animano il suo spirito. Domani, sempre sul palcoscenico del Ponchielli si alterneranno altri due pianisti, in altrettanti soliloqui strumentali: il britannico Keith Tippett e il tedesco Hans Luedemann, compositori informali legati alla cultura e a musicisti africani.

## WEEK END



Un tratto delle mura di Pizzighettone

Marchesi

## La passeggiata Pizzighettone e le mura sull'Adda

Vista dall'alto, tagliata in due dall'Adda, il «fiume amico» per il Manzoni, Pizzighettone appare una cittadina che invoglia a visitarla, con le sue case antiche dai tetti rossi, con la chiesa di san Bassiano, che contiene una splendida Crocifissione di Bernardino Campi, con la Torre del Gualdo, che fu prigione per Francesco I, sovrano di Francia, ma soprattutto con la sua superba cinta muraria, che circonda l'intero centro storico. Proprio questa è oggi la maggiore attrazione, dopo che un gruppo di volontari, rimuovendo sterpa-

glie, asportando vegetazione, fanghiglia e tonnellate di terra e di detriti, ha bloccato il degrado, restituendo visibilità e percorribilità ad un complesso monumentale, unico, per le sue caratteristiche, in Europa. Un lavoro meritorio durato quattro anni (e altri ce ne vorranno per ultimare al meglio l'opera), che ha riportato alla luce un pezzo di storia importante non soltanto per il borgo cremonese. Imponente e interamente in cotto (quanti milioni di mattoni ci saranno voluti?) la cinta muraria è lunga due chilometri circa, alta 12 metri, larga 15, con uno spessore dei muri che raggiunge, mediamente, i tre metri e sessanta. Ma ecco l'unicità: la visita, oltre che all'esterno, si articola anche all'interno delle mura, attraverso il successi di ben novanta ambienti con volte comunicanti. Di grande interesse questi ampi locali, che venivano impiegati, in periodo bellico, come alloggi per i

soldati. Altra parte delle mura venne invece usata, prima dagli austriaci e poi dall'Italia, come reclusorio per ergastolani. Locali angusti, sprovvisti di ogni civile servizio, se si eccettuava un lavandino per decine e decine di detenuti, un orinatoio nel fondo della stanza e un bugliolo. Questo fino al 1954. Una vergogna. Ma ancora più infami le celle per i «segregati», completamente buie, senza finestre, umide e insopportabilmente luride. La visita comprende anche i camminamenti delle guardie carcerarie, che spaziano su vasti orizzonti di verde. Una volta c'era anzi un poderoso castello, eretto nel 1133 sulla riva sinistra dell'Adda dai cremonesi per esigenze difensive nei confronti del Ducato di Milano. Resta solo la Torre del Gualdo, restaurata dai volontari. La cinta muraria venne invece innalzata dai milanesi nel 1333, quando Pizzighettone passò sotto la dominazione prima dei Visconti e poi degli Sforza. Il nemico era Venezia. Nel Cinquecento arrivarono gli spagnoli e nel primo Settecento gli austriaci. Nel 1796 brillò anche qui l'astro napoleonico. Poi, nel 1815, tornò l'Austria e, infine, nel 1859, l'Italia. Una storia che le brave guide volontarie illustrano con esemplare chiarezza, nel corso della passeggiata lungo le mura, sicuramente gradevole e anche istruttiva. Per arrivare a Pizzighettone o l'autostrada del sole, uscendo al casello di Casalpusterferengo o il treno della linea Milano-Mantova. Visite guidate nei giorni festivi e pre-festivi e, previo appuntamento, anche nei giorni feriali. Per ulteriori informazioni, telefonare al numero 0372-730333. □ Ibio Paolucci

## Fiere, feste e sagre

**Sagra e fiera di san Giuseppe - Uggiate Trevano (Co).** Si racconta che, circa tre secoli fa, tre ragazzini fossero stati assaliti dai briganti. Dopo essere stati derubati, furono anche seviziati. Sul luogo del sacrificio si costruì una grande chiesa, e si dice che fare un pellegrinaggio al tempio potesse favorire la caduta della pioggia nei periodi di siccità: e la tradizione è ancora viva. Il rito si svolge domenica, parte da Falloppio e raggiunge il santuario di san Giuseppe, in cui si celebra la «messa alla». Contemporaneamente, si svolge una grande fiera che offre i prodotti più diversi su circa cento bancarelle.

**Sagra di san Giuseppe - Desio.** La festa cristiana non ha fatto altro

che ricoprire, e mascherare, l'arcaica celebrazione pagana: un bel mercato, pieno di cose utili e colorate, musica, giochi e cavalli. Come nel Medioevo, quando alle fiere la gente coglieva l'occasione per familiarizzare, rinnovare amicizie e padrinnaggi, combinare matrimoni. La festa si apre stasera alle 21 con un concerto di musica classica. Domani, dalle 14 in poi, apertura degli stands: dagli attrezzi agricoli a quelli da giardino, dalle macchine alle ceramiche, fiori (freschi e seccati) e chi più ne ha più ne metta. La sagra, con iniziative e spettacoli vari, si conclude domenica pomeriggio. □ Michela Andreoli

venerdì 15 marzo 1996 ore 20.30

**Casa della Cultura**  
via Borgogna, 3  
Milano

incontro con:  
**Vittorio Foa**  
conduce  
**Enrico Deaglio**  
Sinistra Giovanile  
nel PDS, milano

informazioni al 6880151, fax 6080133  
e-mail: fc. singioviniaioi.it

giovani e futuro, a sinistra